

## L'Esposizione di Berlino

Il 12 aprile 1880 Pavesi, incaricato dal Governo italiano di coadiuvare Adolfo Targioni-Tozzetti di Firenze nell'ordinamento della sezione italiana alla Mostra Internazionale di Berlino, intraprendeva un viaggio in Germania. Aveva il compito di proporre la storia antica della pesca nella Provincia di Pavia. La mostra nel suo insieme si estendeva su un'area di 20.000 metri quadrati e comprendeva pesci freschi, pesci vivi e esemplari provenienti dalle raccolte museali di tutto il mondo. Per la sezione italiana era prevista la pubblicazione di un catalogo per tutti gli oggetti e i documenti presentati dai vari espositori.

Pavesi espose una serie di esemplari relativi alle nostre acque dolci: una lontra allora presente lungo il Ticino, due bisce d'acqua, una trentina di specie di uccelli, alcune delle quali ritenute all'epoca rare, come: airone bianco maggiore, garzetta, sgarza ciuffetto, svasso piccolo, oppure accidentali, come il pellicano, e un ugual numero di preparati rappresentanti della fauna ittica tra cui: pesce persico, luccio, trota, storione, anguilla, oltre ad esemplari di specie considerate molto rare, come barbo canino, lampreda e cobite.

Il suo contributo al miglior successo della mostra fu riconosciuto con il conferimento della medaglia di bronzo e del diploma da parte del Ministero dell'Agricoltura tedesco.

Per lo zoologo Pavesi fu anche l'occasione per osservare, in condizioni pressoché naturali, i comportamenti e la fisiologia delle numerose varietà di pesci provenienti da tutto il mondo, mantenuti negli acquari presentati dai vari espositori. Gli scienziati intervenuti ebbero l'occasione di rifornirsi di esemplari per arricchire le loro collezioni o per eseguire studi anatomici sugli animali freschi.

In particolare Pavesi ebbe l'opportunità di verificare nell'anguilla l'organo del Syrski, presunto organo testicolare, la cui recente scoperta era di notevole importanza. Esso aiutava a spiegare la riproduzione della specie e confutava la teoria dell'ermafroditismo proposta dai colleghi Giuseppe Balsamo Crivelli e Leopoldo Maggi, i quali, avendo sempre e solo studiato l'anatomia delle anguille del Ticino, non avevano trovato in esse organi maschili, probabilmente perché gli individui non erano ancora differenziati sessualmente.

L'entusiasmo di Pavesi per le bellezze esposte alla mostra di Berlino era così grande che per esprimerlo ripeteva una frase di Cristoforo Colombo quando questi descrisse le meraviglie incontrate nel Nuovo Mondo: *la lengua no basta para decir ni la mano para escribir todas las maravillas.*